

PRESIDENTE. Viene ora la interpellanza dell'onorevole Arigò al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, ed ai ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, della guerra e della marina « intorno ai provvedimenti che sono indispensabili ed urgenti per risolvere a favore della città di Messina (già soverchiamente gravata di debiti e di tasse senza speranza di vicino risveglio economico) talune vecchie quistioni, per cui da lungo tempo il comune chiede, prega, implora inutilmente, come inutilmente i Governi hanno sinora promesso; tra le quali quistioni sono da annoverare principalmente: 1° la presentazione di una legge speciale per la riduzione del canone daziario; 2° la transazione dell'annosa lite riflettente la proprietà dei terreni e delle mura costituenti le antiche fortificazioni della città; 3° il risanamento dei laghi di Faro e Ganzirri; 4° il riconoscimento dei diritti del comune sulla spianata di S. Raineri, o quanto meno la cessione di una zona di essa prossima al porto, onde stabilirvi un punto franco, delle calate necessarie al deposito delle merci, e destinarne una parte allo sviluppo delle industrie ed al servizio dei carboni; 5° il completamento delle opere portuali, da comprendersi nel nuovo piano regolatore, pei bisogni del decennio successivo a quello di cui si occupa la legge del 1904; 6° la istituzione di una scuola media di commercio; 7° l'impianto di una stazione biologica ovvero di una stazione di piscicoltura ».

Per la assenza dell'interpellante la interpellanza s'intende ritirata.

Le seguenti interpellanze si intendono ritirate non essendo presenti gli onorevoli interroganti:

Riccio, al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno e del tesoro, « sul modo con cui il Governo intende provvedere alle gravi condizioni dei comuni rurali, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia »;

Cottafavi, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulle nuove circoscrizioni degli ispettorati scolastici della provincia di Reggio Emilia »;

Del Balzo, ai ministri dell'interno e delle finanze, « se e come intendano provvedere al dissesto finanziario di moltissimi comuni del Mezzogiorno, in conseguenza della nuova legge « Provvedimenti per le provincie meridionali e per le isole di Sicilia e di Sardegna ».

Segue l'interpellanza dell'onorevole Turco, al ministro dei lavori pubblici, « sui

motivi che hanno finora impedito alla Direzione generale delle ferrovie di Stato di dare soddisfazione ai voti presentatili dalla deputazione politica della provincia di Cosenza, per l'urgente sistemazione del servizio ferroviario in quella zona, nonchè sulle ragioni del ritardo nello inizio della esecuzione della linea Spezzano-Cassano-Castrovillari-Lagonegro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turco per svolgere questa interpellanza.

TURCO. Io intendo di fare una semplice constatazione di fatto veramente non lieta. Vista la inutilità delle richieste spicciolate dei singoli deputati, la deputazione politica della provincia di Cosenza, eroicamente, si è recata in mezzo alla Direzione generale delle ferrovie per chiedere non troppe nè grandi cose. Il direttore generale delle ferrovie, cortesissimo, ci ha accolto in modo lusinghiero, e ci ha dato grandi promesse; ma ormai lungo tempo è trascorso, e neppure una di quelle promesse è stata mantenuta.

Fra le cose che noi chiedevamo ve ne erano talune che si potevano ritardare, ma altre ve ne erano che non ammettevano indugio di sorta; ed è su queste che intendo richiamare l'attenzione del Governo.

Si è istituito un duplice treno diretto notturno fra Taranto e Reggio Calabria, ebbene si è avuto cura di impedirne l'uso all'intera provincia di Cosenza, la quale non ha che un treno merci che la collega col treno notturno che da Reggio va a Taranto e che nel breve tratto fra Sibari e Cosenza impiega quattro ore; e viceversa col treno notturno che da Taranto va a Reggio non ha coincidenza di sorta; cosicchè bisogna aspettare cinque ore della notte in una stazione desolata e malarica. Pare tollerabile una situazione tale, che arreca tanto disagio al commercio ed ai viaggiatori di un'intera provincia? Si dice: ma voi volete troppe coppie di treni.

Ebbene io rispondo che altrove si provvede con dei mezzi di trazione più economici, per esempio con le automotrici: perchè non si fa l'esperimento delle automotrici sul breve tratto Sibari-Cosenza, dando così modo ai viaggiatori di profittare dei treni notturni? In altri termini, noi desideriamo che la Direzione generale delle ferrovie ed il Governo provvedano a quel riordinamento del servizio ferroviario nella provincia di Cosenza che in fondo, non richiede che un semplice sforzo di attenzione. Attendo qualche assicurazione precisa dal Governo.